

Ben consapevole dell'alta funzione del giornalismo d'inchiesta, non mi sono sottratto all'intervista del 13 gennaio nella quale sono stato collaborativo e trasparente.

Ho però rilevato l'interpolazione di notevoli "imprecisioni ed errori" circa il mio personale vissuto, che ho motivo di pensare siano strumentali a suscitare maggiori clamori e "funzionalità" nella nota vicenda giudiziaria e politica della Ministra Santanchè, unica vicenda d'interesse pubblico.

Al contrario, il mio personale passato non è d'interesse alcuno, tanto più circa vicende assai risalenti e irrilevanti, da Voi enfatizzate quanto ai profili negativi.

Anche per le vicende più recenti non vi è corretta informazione, giacché non ponete in evidenza che all'oggi: non solo non c'è alcuna condanna definitiva, ma neppure - almeno a quanto ne so - il semplice "rinvio a giudizio". Come certo sapete, l'"indagato" non è "imputato" e anche quest'ultimo è presunto innocente fino a condanna definitiva!

Infine, vi è il tema della "continenza" che va osservata nel diffondere notizie sul conto altrui.

Saprete bene che anche notizie vere (figuriamoci se "aggiustate") possono costituire "diffamazione" e che quest'ultimo odioso reato può distruggere la reputazione, l'onore, la carriera, il patrimonio, la famiglia, gli affetti: insomma l'intera vita di un essere umano.

Vorrete perciò uniformarvi ai ricordati principii di legalità, perché in difetto non "farò sconti" a nessuno.

Altair D'Arcangelo